Anno 54 - Numero 219

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 8 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

I trattati di pace con la Germania e con l'Austria

approvati per decreto del Re d'Italia

ROMA, 7. — Il Re ha firmato ieri i Decreti approvanti il trattato concluso tra l'Italia e la Germania a Versailles il 28 giugno 1919 e quello concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint-Germain il 10 settembre 1919. Eccone il testo:

SULLA PROPOSTA DEL NOSTRO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI, UDITO IL NOSTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI, ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO QUANTO SEGUE:

ART. 1. E' APPROVATO IL TRATTATO CONCLUSO TRA L'ITALIA E LA GERMANIA, SOTTOSCRITTO A VERSAILLES ADDI' 28 GIUGNO DEL CORRENTE ANNO 1919 (E PEL TRATTATO CON L'AUSTRIA: TRA L'ITALIA E L'AUSTRIA SOTTOSCRITTO A SAINT GERMAIN IL 10 SETTEMBRE 1919).

ART. 2. — IL PRESENTE DECRETO SARA' PRESENTATO AL PARLAMENTO PER ESSERE CONVERTITO IN LEGGE.

ART. 3. — CON L'ALTRO NOSTRO DECRETO, DA PRESENTARE PURE AL PARLAMENTO PER LA CONVERSIONE IN LEGGE, SARA' STABILITO IL GIORNO IN CUI DOVRA' ESSERE CONSIDERATO CESSATO LO STATO DI GUERRA PER OGNI EFFETTO DI RAGIONE E DI DIRITTO.

Non avendo potuto, per cause che sono note e sulle quali non è ora il momento di fermarsi, il nostro Parlamento discutere ed approvare quei trattati di pace, il governo italiano è ricorso al provvedimento, annunciato nella relazione del Ministero al decreto per lo scioglimento della Camera.

In quella relazione si diceva:

« Secondo le tradizioni del nostro diritto pubblico, i maggiori trattati sono stati approvati con decreti che poi sono stati convertiti in legge.

« Il decreto del 1.o dicembre 1859 numero 381 diede piena ed intera esecuzione al trattato fra la Sardegna e la Francia e a quello tra la Sardegna e l'Austria e la Francia, sottoscritti ambedue in Zurigo il 10 novembre 1859.

« Il regio decreto venne poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« Nella legislatura successiva fu presentato alla Camera il 12 aprile 1860 e divenne legge il 6 giugno 1860. Il trattato fra l'Italia e l'Austria sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866 fu approvato con regio decreto 14 ottobre 1866 e poi presentato alla approvazione del parlamento il 21 dicembre 1866.

« Se sarà quindi necessario, secondo le nostre tradizioni di diritto pubblico, proporremo a V. M. di attuare i recenti trattati di pace con decreti reali che saranno poi subito presentati al Parlamento ai termini e per gli effetti dell'art. 5 dello statuto del regno ».

Il governo ha creduto che la necessità sia venuta e l'atto sovrano venne ieri compiuto.

Dalle notizie pervenute in questi giorni da Parigi si dovrebbe ritenere che il decreto reale sarà accolto, nella capitale francese, con la più viva compiacenza; e da quanto fu stampato nei giornali inglesi la stessa impressione dovrebbe riportarsi a Londra.

Invero l'Italia, con questo atto solenne viene — in attesa della approvazione americana che si dovrà chi sa ancora quanto tempo aspettare — a rendere esecutiva la pace con la Germania e con l'Austria, delle tre grandi potenze alleate d'Europa e avvia il vecchio continente più rapidamente verso il nuovo assetto che la guerra ha creato.

Dopo l'esperienza amara subita, non osiamo fare alcun pronostico sugli effetti che da questa nuove prove di lealtà potranno derivare all'Italia. Ma ci pare lecito ritenere — vi siano o no stati accordi preventivi fra il nostro e i gabinetti occidentali — che tale prova non debba essere accolta come un atto di arrendevolezza, derivato da deficiente coscienza delle proprie forze o da mancante misura della propria dignità, ma dalla volontà risoluta di affrettare una pace, in cui i nostri diritti siano interamente riconosciuti e i nostri interessi, in quale si sia corretta forma, interamente salvaguardati.

I comunicati della "Stefani" e una voce di soluzione

I passi degli alleati e la questione di Fiume

L'on. Nitti s'era appellato al Paese per avere il giudizio del popolo sulla questione di Fiume, ma tre giorni dopo ha ristabilito la censura per impedire che il popolo potesse conoscere i veri termini della questione. Ma il provvedimento che incombe sulla stampa come un incubo ed angustia l'opinione pubblica, se può servire a frenare le eccessività dei pochissimi giornali cosidetti d'avanguardia, nei riguardi del Presidente del Consiglio, è fonte di gravi inconvenienti nei riguardi della situazione internazionale così da costringere il governo a rompere la consegna, ad aprire qualche porta laterale, per cui la verità possa entrare, onde non accrescere il disagio dell'opinione pubblica e permettere ai giornali di trattare le questioni dalle quali dipende l'avvenire della nazione. Non solo, ma da consigliare alla stampa amica, che tradisce le inquietudini dei ministri, ad usare un linguaggio in alcun giornale, come la «Tribuna», fermo e dignitoso, in altro, come il «Messaggero», poco confacente alla stamap che rispecchia il pensiero del Governo di un grande Stato.

E' stato questo giornale che ieri ha pubblicato che « l'Italia è richiamata dall'Inghilterra all'ordine, come una qualunque Jugoslavia indisciplinata » — frase che, anche se rispondesse alla verità, non si doveva stampare in un diario amico del Governo, e che non sarebbe stata permessa ad alcun giornale di opposizione dalle censure della provincia, che vanno allegramente imbiancando le colonne della stampa anche più notoriamente temperata.

Ma, in felice contrasto alle lamentose note del «Messaggero», commentando la comunicazione della «Stefani», la «Tribuna», afferma che l'Inghilterra è moralmente, ma non moralmente in diritto di manifestare al governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi della situazione illegale a Fiume, che essa considera possa far correre all'Italia il rischio di uscire dall'alleanza e dalla Conferenza.

« La responsabilità della situazione creata a Fiume — dice la «Tribuna» — non è solo dell'Italia, ma è anche dei nostri alleati, per l'atteggiamento e la condotta da loro tenuta nella Conferenza di Parigi, nella loro incapacità e nella loro dubbia volontà di limitare la prevalenza dell'arbitrio di un personaggio certamente altissimo, ma non esente dai mali e dalle debolezze dell'umanità, tanto che oggi si trova colpito da una grave malattia nervosa, la quale forse spiega più che qualunque ragione dottrinale, certe intransigenze che parvero irragionevoli ed eccessive a tutti. I nostri alleati erano legati a noi da trattati in forza dei quali e sulla fede dei quali noi eravamo entrati in guerra, ed in una guerra per la quale la somma ragione, specialmente proclamata dagli statisti e dalla stampa inglese, era la rivendicazione della santità dei trattati. Questa santità, che fu grido di guerra contro la Germania, i nostri alleati, responsabile sopratutto l'Inghilterra, che del trattato con noi era stata la diretta negoziatrice, non vollero o non seppero tener conto. Nè si dica che qual trattato assegnava Fiume alla Croazia, perchè l'incapacità o la dubbia volontà dell'applicazione del trattato, gli alleati, come è notorio e come dimostrerà a suo tempo la pubblicazione di tutti i documenti della Conferenza, la esibirono egualmente, non solo per lo spirito, ma per la lettera del trattato concluso....

« Ora, ricordando tutto questo — conclude la «Tribuna» noi contestiamo all'Inghilterra il diritto morale di mostrarsi troppo ansiosa e frettolosa per la soluzione della situazione fiumana; e consideriamo che essa abbia il dovere di tenere assai più ampiamente conto delle difficoltà in cui si trovano l'Italia e il suo Governo ».

Non sappiamo se il Governo abbia dato una risposta conforme a questa comparsa in un giornale che gli è amico. Per quanto sia pochissima la fiducia che ispirano i metodi dell'on. Nitti, auguriamo che la risposta non sia stata diversa.

Si potrebbe, dalle più recenti informazioni, anche dubitare che il passo dell'Inghilterra abbia avuto un carattere così preciso come poteva far credere il tono del comunicato della «Stefani» e che si sia trattato soltanto di una conversazione. In questo caso la pubblicazione del comunicato della «Stefani» entrerebbe nei metodi allarmistici dei quali conosciamo la fonte ed il fine.

L'Italia e le sue alleanze illustrate da un americano

Il microbo dei finanzieri

PARIGI, 7. — Giorgio Herron, che fu uno dei Consiglieri più ascoltati da Wilson, e che non fu troppo ligio alla linea di condotta tenuta durante la Conferenza della pace, ha inviato da Ginevra al «New York Herald» un lungo articolo, nel quale prendendo in esame le mire imperialiste di certe Potenze, là ove si è manifestata più intensa la italofobia prodotta da un microbo artificialmente generato da un gruppo di finanzieri, che mirano ad impossessarsi di tutte le risorse naturali e di tutti i mezzi di trasporto della Europa Est e Sud-Est e di tutto il traffico marittimo del Mediterraneo dalle coste a Est di Marsiglia, pronunzia contro gli Alleati una fiera requisitoria per la politica da essi seguita nei riguardi dell'Italia.

« Tutte le loro facoltà di biasimo si sono concentrate su Fiume e per un piccolo angolo della Dalmazia — scrive Herron — poco importa che l'intera Britannia si sia tranquillamente impadronita di una considerevole parte del Globo sotto la ironica visione di un mandato della «Lega delle Nazioni»; una lega che essa controllerà se verrà mai ad esistere; ma quanto all'Italia senza la cui entrata in guerra in ore così oscure, la nuova triplice alleanze non esisterebbe. L'Italia che ha avuto un milione e mezzo dei suoi figli morti e mutilati per seguire la causa degli Alleati, mentre se fosse rimasta neutrale avrebbe ricevuto dalle Potenze centrali più di quello che ha ricevuto dalla Conferenza, come lo stesso Wilson ha dichiarato l'altro giorno; l'Italia che ha ipotecato tutta, o quasi, la sua ricchezza nazionale; l'Italia che è stata economicamente battuta dall'impudente trattamento degli Alleati, per cui si è tanto sacrificata, non deve avere un piccolo territorio, che non è per lei di vantaggio economico, ma che le appartiene per ragioni etniche e storiche? Che l'Italia possa avere questo compenso relativamente insignificante per le sue perdite incommensurabili, e per il suo grande eroismo, deve dirsi da alcuni italofobi che essa è senz'altro imperialista? Questo Fiume questo angolo di Dalmazia sembrano sorpassare per lo spirito degli italofobi, i peccati di tutti gli imperialismi del mondo, comprese le atrocità della Germania. Dal tono della «New Republic» di New York e del «Times», di Londra si dovrebbe concludere che abbiamo combattuto contro l'Italia e non contro la Germania. E non ha forse dichiarato la «New Republic» che l'Italia è una potenza più predona dell'Europa? Questo stato di cose farà sì che l'Italia non si sottometta ad una nuova Triplice Alleanza e venga esclusa dal suo impegno e si getti di nuovo nelle braccia della Germania, nelle braccia della quale facciamo tutto il possibile per gettarla.

« L'Italia dà così una testimonianza della sua grandezza, e testimonia, che lo spirito di Virgilio, di Dante, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour è ancora vivo in lei. Essa rimane ancora fedele agli Alleati che verso di lei sono stati così impudentemente falsi».

La soluzione per Fiume secondo gli ultimi accordi?

ROMA, 7. — L'«Agenzia Nazionale della Stampa» scrive:

Alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa la prossima soluzione del problema di Fiume, siamo in grado di aggiungere alcuni particolari che prospettano le modalità fondamentali della soluzione stessa.

Riconosciuta la italianità di Fiume e la necessità di dare una sistemazione al territorio che la circonda, ed essendosi d'altra parte ora provveduto all'allontanamento di tutte le forze militari interalleate del distretto fiumano, questo verrebbe occupato definitivamente da truppe agli ordini delle sole autorità militari italiane.

L'occupazione italiana di Fiume e di tutto il territorio contestato che la circonda verrebbe riconosciuta dagli Alleati, i quali poi quando si perverrà alla regolare costituzione della «Lega delle Nazioni» consegnerebbero il mandato all'Italia che nel caso sosterrebbe la soluzione per la quale la Bosnia-Erzegovina vennero occupate in passato dall'ex-impero austro-ungarico che ne assunse l'amministrazione civile e militare, occupazione riconosciuta dalle Grandi Potenze. Questa soluzione, prosegue l'«Agenzia» sarebbe giudicata soddisfacente dal Governo italiano anche nei riguardi dell'attuale comando di Fiume. I passi che si stanno facendo dal Governo presso le autorità di Fiume, sarebbero volti a fare infatti considerare la convenienza di questo compimento che escluderebbe l'annessione immediata, ma permetterebbe la possibilità di confermare integro l'accordo cogli Alleati. Questa informazione proviene da ottima fonte non ufficiale. Siamo anche informati del proposito relativo ai regolari dell'Esercito che fanno parte della spedizione di d'Annunzio, ma ci asteniamo di riferirli essendo fatto divieto di divulgazione per le notizie militari.

NULLA DI NUOVO A FIUME

LE VISITE - NUOVI ARRIVI - LE ELEZIONI

FIUME, 5 (sera). — Nulla di nuovo. L'on. Centurione ha pronunciato un discorso al Teatro Fenice, dinanzi ad imponente pubblico; giunto da pochi giorni latore di una lettera degli armatori genovesi che si offrono per ogni necessario aiuto alla città di Fiume.

Oggi ha visitato d'Annunzio il sen. Murri che ha un nipote fra i volontari fiumani. E' ripartito stasera.

Calma assoluta nel territorio occupato da D'Annunzio.

L'altro ieri sono giunti un nipote di D'Annunzio

Sembra che Fiume intenda indire le elezioni per il 16 di novembre come nel resto del Regno, a cui si considera unita. Fra i nomi dei candidati si avanza quello di Luigi Rizzo.

Il problema della sostituzione di Wilson

PARIGI, 7. — I bollettini comunicati fino ad ieri a mezzogiorno all'Hotel Critlon segnalano un leggero miglioramento nelle condizioni di salute di Wilson. Tuttavia esse permangono critiche e secondo i giudizi dei medici il Presidente non potrà occuparsi di affari pubblici per un lungo periodo di tempo.

E quindi sempre sul tappeto la questione di trasferire al vice presidente le funzioni esecutive. Lansig ministro di stato, ha convocato il Gabinetto a una seduta straordinaria in cui i ministri dovranno decidere la procedura da seguire per assicurare l'esercizio continuativo del potere esecutivo.

Il Congresso desidera evitare ogni responsabilità e non pronunciarsi formalmente sulla incapacità del Presidente a trattare gli affari pubblici. Questo potrebbe costituire un pericoloso precedente di cui il Congresso composto di uomini di partito potrebbe servirsi nell'avvenire per deporre un presidente che non fosse gradito.

D'altra parte, essendo il Senato e la Camera dei rappresentanti composti di una maggioranza di avversari di Wilson e trovandosi impegnati in una viva polemica con lui circa il trattato di pace, potrebbero sorgere contro il Congresso, qualora esso fosse chiamato a dichiarare la vacanza del potere esecutivo. Non è dunque improbabile che la Corte Suprema sia destinata a occuparsi della delicata missione.

Vi è tuttavia irrequietudine a proposito degli impegni che il presidente Wilson potrebbe avere assunto verso i governi stranieri alla insaputa dei suoi collaboratori. Si nota che non vi è veramente un uomo che possa considerarsi come il depositario dei pensieri di Wilson e che lo stesso colonnello House, intimo del Presidente, fu con lui in contrasto a proposito di parecchi problemi della pace.

Wilson ha passato una buona notte

WASHINGTON, 6. Le condizioni di salute del Presidente Wilson continuano a migliorare. L'infermo ha passato una buona notte.

Il risorto nazionalismo salverà la Turchia?

PARIGI, 6. — Un dispaccio da Costantinopoli in data 3 corrente dice:

La caduta del Gran Visir Damal Ferid pascià è dovuta meno a ragioni personali che agli avvenimenti svoltisi mentre egli era al potere. Damal Ferid pascià si unì dapprima al movimento dei nazionalisti e poi, in seguito ad alcuni incidenti, fece di tutto per diminuirne l'importanza di fronte all'estero ed all'opinione pubblica. Quando giunsero le notizie del movimento nazionalista a Ismid ed a Ada Bazar, il gran visir convocò un consiglio straordinario di ministri, espose la situazione e dichiarò che aveva il dovere di presentare le sue dimissioni. Tutti i ministri aderirono alla proposta ed il gran visir presentò ieri sera al Sultano le dimissioni collettive del gabinetto.

Le dimissioni furono accettate e fu nominato il nuovo ministero del quale vi fu ieri telegrafata la lista.

Il nuovo gabinetto in Lituania

BERLINO, 6. — I giornali annunciano che si è costituito in Lituania un nuovo ministero sotto la presidenza di Galvenauski, membro della delegazione Lituana al Congresso della pace. Zolunti assume il portafoglio delle finanze e Ierinscki quello dell'agricoltura.

PARIGI, 7. — La seconda conferenza baltica ha terminato i suoi lavori il primo corrente. La Lituania, l'Estonia si sono dichiarate in massima disposte a riprendere i negoziati di pace di Dorpat, a condizione che i russi rinnovino le loro proposte prima del 25 corrente.

ANCHE IN FRANCIA LE ELEZIONI AVRANNO LUOGO IL 16 NOVEMBRE

PARIGI, 6. — Si afferma che le elezioni legislative saranno fissate per il 16 novembre. Prima dell'apertura del periodo elettorale, il presidente del Consiglio Clemenceau pronuncierebbe un discorso politico in una città del sud.

Dopo lo sciopero dei ferrovieri nella Gran Brettagna

LONDRA, 6. — I ferrovieri ritornano rapidamente al lavoro. Non si è verificato alcun attrito fra essi e quelli dei loro compagni che non avevano scioperato e lavorano cordialmente col personale volontario. Un comunicato ufficiale del Ministero delle poste annuncia la cessazione del servizio postale aereo per l'interno.

IL NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO

WASHINGTON, 6. — Corre voce nei circoli diplomatici che sia possibile la nomina ad ambasciatore a Roma dell'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Messico, Letche.

IL NUOVO AMBASCIATORE DEL BRASILE

RIO DE JANEIRO, 6. — Si annunsia da buona fonte che avrà luogo prossimamente un movimento diplomatico. Souza Dantas sarebbe nominato ambasciatore a Roma.

Il Duca degli Abruzzi torna nel Benadir

GENOVA, 7 — Il Duca degli Abruzzi prenderà imbarco il dieci corr. nel nostro porto, diretto a Mogadiscio.

Costituisce tale partenza il definitivo allontanamento suo dal servizio attivo della marina.

Il Duca ideò la prima spedizione al Benadir, a Napoli ed accompagnato dal suo fedele aiutante di bandiera, comandante Radicati, partì sul «Porto di Savona» per Mogadiscio.

Percorse buona parte del corso dell'Uebi-Scebeli; quindi passò in Eritrea. Ovunque le accoglienze delle tribù al Duca furono entusiastiche. Gli vennero offerti ricchi doni, ed altri ne ricambiò l'augusto Principe.

Dopo tre mesi di assenza la spedizione rimpatriò. Il duca era però profondamente innamorato delle bellezze del Benadir, della ferilità delle sue terre, e ben presto nella sua mente si venne elaborando un vasto piano da esplicare per la valorizzazione della colonia.

Da una parte nello scienziato il desiderio ardente di risalire il corso in buona parte sconosciuto del grande fiume africano; dall'altro la volontà recisa di rendere la colonia ricca, fruttifera ed utile alla madre Patria.

Il Duca degli Abruzzi, ebbe al suo ritorno due lunghi colloqui col Sovrano. Il primo a Roma, il secondo a S. Anna di Valdieri. In tutti e due, egli espresse al Re la immutata decisione di rassegnare le dimissioni da ammiraglio, per dedicarsi alla organizzazione della spedizione africana.

Il Sovrano gli fece notare che fino a quando la pace non fosse stata conclusa non sarebbe stato possibile accoglierne le dimissioni.

Il Duca iniziò quindi il suo programma di intensa preparazione. Ha acquistato larghe quantità di materiale scientifico, di cui buona parte in Inghilterra; dove si è trattenuto per oltre un mese. L'augusto ammiraglio, avrà al suo fianco oltre il marchese Radicati anche il comandante Bertarelli, che ha rassegnato di recente le dimissioni da capitano di fregata, nonchè un gruppo di sottufficiali, che ne hanno fatta domanda al Ministero.

La parte più ingombrante del materiale è stata già imbarcata a Napoli, mentre quello scientifico, i viveri ed i medicinali seguiranno il Duca. La spedizione, che sarà completata a Mogadiscio con personale, somalo, inizierà, subito le esplorazioni del corso dell'alto Uebi-Scebeli, quindi farà ritorno al la costa.

Il Duca degli Abruzzi è intenzionato di costituire un vasto sindacato per la valorizzazione della colonia, con un capitale iniziale di 60 milioni; nel sindacato egli ricoprirà la carica di presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Sindacato provocherà il richiamo di mano d'opera agricola nazionale per una cultura intensiva dei camp del Benadir, che razionalmente irrig ti dalle acque dell'Uebi Scebeli, pro mettono di essere di una fertilità prodigiosa. Per ora, in linea di esperimento, verrebbe subito iniziata la esportazione delle pelli e del grano.

Il Duca degli Abruzzi ed il suo segu to contano di essere di ritorno in Italia nel febbraio del 1920, e dopo un esposizione dettagliata del programma di azione da svolgere nella nostr colonia verrebbe definitivamente costituito il Sindacato per la valorizzazione del Benadir.

Il Sindacato si occuperebbe oltr che della coltura agricola; anche d lavori portuali e ferroviari, nonch gestirebbe apposite linee di navigazione che renderebbero più frequenti sollecite le comunicazioni con l'Itali e si estenderebbero fino a Zanzibar.

Per il cimitero degli ero

e contro una indegna speculazione

ROMA, 7. — Si è dovuto rilevar che da qualche tempo speculatori poc scrupolosi diffondono fra le famigli dei militari morti in guerra notizi tendenziose e destituite di qualsias fondamento circa il trasporto ai luo ghi di origine delle salme dei glorios caduti

Scopo di tale attività, che va sem pre più intensificandosi è il lucro e al l'uopo si cerca di sfruttare il dolore i pietosi sentimenti di chi desider comporre nel cimitero del paese nati le care spoglie dei suoi eroici con giunti. Inoltre poichè individui, so prenendo abilmente la buona fede d talune famiglie, sono riusciti a carpi re somme con la promessa di procura re autorizzazioni per trasporto di sal me e di accudire alle altre pratich conseguenti, a parte l'azione che l'au torità competenti spiegheranno pe la repressione di tali fatti delittuosi è bene che gli interessati siano in guar dia verso le subdole manovre che s svolgono.

All'uopo si avverte che è ancora rig rosamente vietata la traslazione d salme di militari oltre che dall'este ro e dai territori situati al di là del l'antico confine, anche nelle dieci pr vincie di Sondrio, Brescia, Venezia Vicenza, Verona, Belluno, Udine, Tre viso, Padova e Mantova. Anche i Francia ed in Inghilterra vige un si mile divieto. Frattanto le autorità mi litari provvedono alacremente al com pletamento dei cimiteri ed al ricupe ro delle altre salme sparse e già son stati sistemati circa 2500 cimiteri ne la ex zone di operazione dei quali 25 in alta montagna e lontani dai centr abitati.

I sistemi politici del P. P. I.

sconfessa i dall'Autorità Ecclesiastica di Bergam

BERGAMO, 6. — Sono noti i deplo revoli incidenti avvenuti in provinci per l'agitazione dei contadini. Ora i «Popolo» di questa sera dà la seguent notizia:

«L'autorità ecclesiastica preoccu pata delle gesta dell'Ufficio Cattolic del lavoro, — gesta che noi avemmi purtroppo numerose occasioni di se gnalare, di illustrare e di vivament deplorare — è venuta nella determi nazione di provvedimenti che, per lo meno, mettessero al coperto la propri responsabilità fatta persuasa dall'opera nefasta compiuta nell'Ufficio del La voro dal noto don Carmine, lancia spezzata del socialismo cosidetto cri stiano del famigerato ex on. Miglioli, il vescovo locale lo ha invitato a la sciare il suo incarico nell'ufficio stesso e a far ritorno immantinente alla parrocchia ove egli compiva gli le mansioni di curato. In seguito a tale provvedimento i noti monsigno ri Balduzzi e don Garbelli si sarebbe ro presentati al vescovo chiedendo en trambi di ritirarsi dalla dirigenza del l'Ufficio del Lavoro. Il vescovo avreb be risposto negativamente alla richie sta e avrebbe ai due sacerdoti di chiarato che «dopo di aver seminato, dovevano preoccuparsi dei frutti da raccogliere delle loro seminagioni ».

La notizia ha suscitato a Bergamo vivacissimi commenti e ne susciterà molti anche in Friuli dove non si co nosce ancora bene il nuovo partito dei cosidetti «popolari».

Tenere le distanze!

Il « Secolo » scrive a proposito delle elezioni, che bisogna tenere le distanze, cioè non fare blocchi di partiti affini con un programma comune. — L'on. Nitti non è del parere del giornale milanese, che sembra non gli sia avverso, perchè, tanto lui che qualche ministro e sottosegretario si dispongono a bloccarsi non solo con gli affini, ma anche con gli avversari !

L'on. Nitti si lascierà portare in lista con l'on. Materi che gli ha votato contro nell'ultima votazione alla Camera e con un socialista riformista !!

Il discorso del sottosegretario Belotti sui doveri del partito liberale

BERGAMO, 7. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione del partito liberale, alla quale sono intervenuti l'on. Belotti Ss. di Stato e l'on. Crespi, delegato alla Conferenza della pace.

L'on. Belotti ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Io vi sono molto riconoscente per la cortesia con cui avete desiderata la mia presenza all'adunanza circa la partecipazione e l'atteggiamento del partito liberale bergamasco nelle prossime elezioni politiche. In realtà, per quanto non dobbiamo oggi formulare precisamente il nostro programma, che d'altra parte è già nel pensiero e nel sentimento di ognuno di noi, in questo nostro convegno non potrebbe non affermarsi almeno in taluni casi di massima, ai quali dovrà inspirarsi la nostra azione immediata nella scelta delle persone che saranno l'esponente delle nostre idee.

«Mentre qualcuno osava affermare che dopo i grandiosi avvenimenti della recente storia si sarebbe presentato un avvenire nel quale per il partito liberale non vi sarebbe stato più posto, noi a quella affermazione non abbiamo creduto giammai, perchè l'ultima storia si svolge appunto sui postulati essenziali dell'idea liberale.

«Chi sa dire dove saremmo arrivati altrimenti? E così ora tra movimenti estremisti che non conoscono la misura e che talora per naturale irrefrenabile spinta e talora per freddo calcolo, pretendono di sovvertire le leggi dei diritti nazionali e distruggere di un colpo i frutti della secolare elaborazione della storia; fra coloro che alla folla gridano non essere più giusto ciò che avviene agli uomini secondo le leggi civili e le leggi morali; fra coloro che stranamente disconoscono le proporzioni ed i rapporti delle cose e delle idee e non vedono come l'incendio possa propagarsi dal campo economico a quello morale, perchè sono vicini; fra costoro si apre il posto per il nostro partito. Per noi e per tutti quelli che pensano potere e dovere il mondo proseguire senza inganni, senza violenze, senza rovine e col rispetto del diritto di tutti».

L'oratore quindi prosegue dicendo:

«Io anzi oso dire che mai come ora è stato necessario che i lpartito liberale riprendesse il suo posto e l'opera sua e tanto più mi è caro di dire ciò in questa nostra Bergamo, per la quale l'idea liberale è una nobile tradizione.

«Il Partito liberale ha svolta attraverso le genti un'azione moderatrice tra le tendenze più estreme. Esso ha saputo scernere la forza utile ed ha saputo raggiungerla ai fini sociali delle opposte teorie; esso ha colto quanto poteva ragionevolmente essere applicato alla vita e così diventando spesse volte l'attuatore di inaspettate riforme, ha consentito innegabili miglioramenti dell'individuo, delle sue ragioni e dei suoi diritti nell'ambiente migliorato di una società più ordinata, più produttiva, più forte.

«Un errore nel quale caddero specialmente quei partiti che erano più vicini alla classe proletaria, fu questo: di credere, cioè, che dopo la guerra non vi fosse rivendicazione che per questa classe e di dimenticare che anche le altre classi esistevano nella compagine sociale, altre classi che vivevano e svolgevano la loro attività necessaria alla compagine sociale e che durante la guerra avevano sofferto dolori non meno profondi.

«Quindi quei partiti credettero di lanciare le classi proletarie contro le altre, cercando di emularle nella gara a chi spingeva di più. Noi crediamo, invece che realmente debba essere riconosciuto alle classi proletarie quel maggior lavoro; noi teniamo anzi a credere che il lavoro, come fu animatore di ogni ricchezza e di ogni patrimonio, possa aspirare ad una considerevole preminenza, ma nel tempo stesso vogliamo che a tutto ciò si arrivi senza ricatti, senza violenze, senza odio e senza quegli altri terribili sentimenti che nell'animo del nostro paese fossero stati seminati da un tempestoso vento di distruzione e di rovina. Su questi sentimenti non si può stabilmente edificare l'avvenire. Noi vogliamo che tutte le rivendicazioni di tutte le classi e di tutti icittadini, in una parola i diritti di tutti, abbiano la loro sanzione nella proporzione e nei confini consentiti dalle condizioni in cui si trovano dopo la lunga guerra che si è vinta.

«Tutti sono d'accordo nel dichiarare che non solo la nostra patria, ma il mondo intero hanno bisogno di produzione, di ordine e di pace sociale, ma è assolutamente con la nostra dottrina e cioè con la norma dell'equità e della misura che potranno conseguire i fini ai quali tende affannosamente il mondo dei vincitori e dei vinti e ciò è tanto più da dirsi da noi che dopo aver conseguito le nostre aspirazioni, dopo avere con tanto indimenticabile e nobile sacrificio assicurato alla patria la naturale difesa della Alpi, abbiamo bisogno di fare la nostra economia e di ricostruire la nostra vita. Siamo d'accordo che a tale scopo devono essere adottate misure tributarie più giuste e che più colpiscano la ricchezza più facilmente accumulata. Ma che varrebbero anche queste misure, se dovessero essere destinate al morbido popolo in disordine ed ansioso di rovina? A che varrebbero gli stessi e più grandi sacrifici di ricchezza e di sangue sopportati dal paese durante quattro anni se non dovessero essere il presupposto logico di una società nella quale gli uomini si diano lealmente la mano e proseguano con armonia, collaborando per gli scopi economici e intellettuali?»

L'on. Belotti, molto applaudito, termina il discorso con queste parole:

«La salda unione bergamasca che si forma tra quelli che ognuno di voi rappresenta, si accinge all'opera con queste parole che in tempo di ozio, di bassezza e di disordine devono stare sulla buona bandiera: amare, credere, lavorare. Gli uomini calmi e equilibrati, pensosi dell'avvenire, non potranno non essere con noi. Il Comitato che dovrà comporre le liste, ci dia uomini degni, guardi alle loro opere passate misuri il loro valore, il loro onesto lavoro, abbia presente che la deputazione bergamasca ha tradizioni non smentite di correttezza e di nobiltà per le quali, a qualunque partito appartenesse, fu sempre stimata e rispettata da tutti. Ora, amici e cittadini: Viva l'Italia! e all'opera!».

Il discorso dell'on. Belotti è stato alla fine calorosamente appaudito.

Abbiamo voluto pubblicare per intero il sunto che ci manda la «Stefani», del discorso dell'on. Belotti, sottosegretario di Stato, che fu, prima della guerra, nella schiera di coloro che più ardentemente propugnavano le rivendicazioni italiane, per mostrare quanto sia incoerente e subdolo il programma degli uomini che fanno parte del Governo e del loro capo. L'on. Belotti fa l'esaltazione del partito liberale nella sua opera riguardante i rapporti fra le classi sociali: e noi non abbiamo nulla da opporre. Ma egli si guarda bene dal dire quale sia l'atteggiamento del governo di fronte ai partiti che sono stati e sono ancora i nemici più accerrimi del programma liberale; si guarda bene dall'accennare alle relazioni, a tutti palesi, del capo del Governo, a cui appartiene, coi capi del partito socialista ufficiale nelle elezioni per la rappresentanza nazionale; si guarda bene di far entrare nel suo discorso, anche alla larga, egli che fu un acceso interventista, i problemi delle rivendicazioni nazionali, che sono sempre in cima del pensiero e del sentimenti del popolo italiano.

Con questo piccolo colpo di timone a destra, mentre il suo capo tende e rafforza altri fili per la trama con gli internazionalisti dell'«Avanti!» e i disfattisti della «Stampa», l'on. Belotti, sottosegretario di Stato, cerca di alzare un paravento per celare le operazioni con cui si mira a ricostituire la Camera Giolittiana. Inane tentativo! A Milano, a buon conto, i combattenti che sono apertamente contro il Ministero Nitti, si sono alleati coi liberali e combatteranno a fianco di questi la buona battaglia.

Caduti insepolti nella Val Seissera?

SI ATTENDONO INFORMAZIONI

Si legge in uno degli ultimi numeri del «Gazzettino», in una corrispondenza da Udine:

Per i friulani morti nella Val Seissera

Il 18 luglio 1916, trecento soldati, per la maggior parte appartenenti all'8.o Apini — iniziarono un attacco alla Schwarzemberg in Val Seissera sul Mittagskofel, e quasi tutti perirono in quell'azione.

Le loro ossa giacciono ancora insepolte nel vallone detto Planja.

Tranne pochissimi bersaglieri della 4.a compagnia dell'undicesimo reggimenti, i caduti erano tutti **friulani**.

Crediamo doveroso proporre che tutte quelle ossa sacre alla Patria siano raccolte in un ossario da costruire nella Val Seissera, in località di facile accesso.

Si dovrebbe iniziare subito almeno la raccolta delle ossa insepolte, prima che le prossime nevi lo impediscano.

Noi abbiamo detto la prima idea: speriamo che altri la raccolga e traduca in atto.

Così il «Gazzettino».

La cosa — se vera — sarebbe grave e meriterebbe spiegazioni da parte di chi sia in grado di darle.

E' possibile che in una zona dove truppa non è mancata e probabilmente non manca nemmeno ora, non si sia provvisto ancora a dare decorosa sepoltura ai comprovinciali caduti, malgrado un periodo ormai lungo si a trascorso dopo la liberazione?

Perchè mai — d'altro canto — la persona, che ha constatato un simile stato di cose, non si è affrettata a segnalarlo prima d'ora al pubblico friulano, all'Associazione combattenti — ad es. — che, come ci consta, si interessa con amore delle sepolture dei caduti?

Noi desideriamo una pronta informazione in proposito, e pubblicheremmo ben volentieri — nell'interesse anche delle famiglie dei caduti nostri comprovinciali — un cenno che ci venisse dal Corpo competente, ossia dal Comando dell'8.o Alpini, che ha sede nella nostra città e che, nell'onorare i caduti, ha dimostrato il maggior zelo.

Ove l'allarme lanciato dal «Gazzettino» risultasse fondato, il **Giornale** non mancherebbe di aprire un sottoscrizione per un modesto ossario in Val Seissera, certo che i comprovinciali risponderanno col solito slancio all'appello.

Gli operai e la cultura

In Italia, il pubblico incomincia a interessarsi ora soltanto agli sforzi che l'iniziativa privata va tentando per creare, nei grandi e nei piccoli centri, opere divulgatrici di coltura in mezzo al popolo.

Sono ancora moltissimi coloro i quali credono che gli operai, gli agricoltori, la gente umile insomma, non abbia altra scuola (quando l'ha) che quella elementare istituita dallo Stato, finita la quale non rimarrebbe ai nostri lavoratori adulti che disimparare il pochissimo che vi hanno appreso, per ritrovarsi, nella maturità, presso che analfabeti un'altra volta.

E questo effettivamente avveniva fino a qualche anno fa, senza che i governi e la opinione pubblica si allarmassero minimamente del fatto che la scuoletta elementare povera e sola, senza presidii e senza domani, poteva risolversi in una grande spesa improduttiva, o quasi.

Ma ora gli eventi incalzano. L'estrema urgenza di costituire saldamente in ogni centro un organismo capace di alimentare la vita intellettuale e morale del proletariato è consigliata e imposta dai nuovi regimi di lavoro che si vanno rapidamente instaurando in tutti i rami della industria. La concessione del sabato inglese ad alcune categorie di lavoratori e la quasi generale conquista delle otto ore, mettono a libera disposizione degli operai una ragguardevole parte della giornata, che sarà feconda per essi e per la società se la impiegheranno saggiamente per migliorarsi ed elevarsi, con vantaggio della stessa produttività del lavoro; ma sarà inutile e peggio se, per mancanza di un potente richiamo ad una vita morale più degna, saranno lasciati trascorrere le più lunghe tregue del lavoro nei consueti ritrovi plebei, dove tra i fumi dell'alcool fermentano i più torbidi contagi morali.

La limitazione della giornata di lavoro può, insomma, mettere in moto nuove forze di progresso civile, o fomentare le forze oscure della dissoluzione sociale. Lo Stato, le classi dirigenti e le organizzazioni dell'industria e del lavoro avvertano il pericolo, in tempo e aiutino a dare al proletariato i mezzi di coltura e di educazione che gli sono indispensabili ad una visione meno limitata dei suoi interessi e, in generale, ad una vita più umana per sè, per la famiglia e per la società.

D'altronde, l'avvenire del proletariato e la sua capacità a conquistare e conservare sempre maggior somma di potère in una società improntata del suo conio, dipendono in gran parte dalla rapidità con la quale saprà conquistare a sè stesso la somma di coltura morale e intellettuale indispensabile a condurre a buon fine la titanica opera di trasformazione che si compie sotto i nostri occhi.

Oramai è a tutti manifesto che la via delle rivendicazioni economiche si schiude meno difficile ai disciplinati sforzi del lavoratore. Ora esso ha da prepararsi a un domani che sarà sempre più suo, cominciando a partecipare alle più nobili attività dello spirito. Poichè va magnificamente risolvendo la questione fondamentale del pane e conquistando umanissimi orari di lavoro e di ricreazione spirituale: al libro, al teatro, alla musica, alle arti figurative, agli sports, a tutto ciò che solleva ed abbellisce la vita delle altre classi e può mettere fine al più odioso dei privilegi, quello della coltura, che ha centuplicato nei secoli la forza troppo spesso sopraffatrice della ricchezza individuale.

Una volta, quando tutta la vita dello spirito si alimentava nella fede in Dio e si svolgeva sotto le volte del tempio, non v'era uomo o donna del popolo, capace di reggere al lavoro, che non portasse con le sue proprie mani una pietra all'edicio della fede comune, e i sani offrivano una giornata di lavoro per gli infermi. Così i templi sorgevano ad attestare ai venturi la potenza di un ideale.

Ora l'ideale può essere mutato, ma non è morto; esso non muore mai. — L'idea del nostro perfezionamento morale è di quelle che hanno per sè l'avvenire e che aumenterà di importanza e di urgenza col progressivo attenuarsi della lotta per il pane; è l'idea, cioè che dominerà la vita degli uomini anche quando i problemi della ricchezza e della miseria saranno lontani ricordi della nostra preistoria.

Ma l'idea che sospinge sempre più folte schiere di popolo alla conquista di un meno scarso pane spirituale, è già una forza in moto. E' di ieri la deliberazione degli operai triestini di contribuire con 100 mila lire ad un'opera sistematica di propaganda educativa, che da Trieste si diffonderà per tutti i paesi della Venezia Giulia. E non sarà dimenticata la loro decisione unanime di destinare inoltre, a quest'opera di propaganda di coltura l'equivalente di una intera giornata di lavoro.

Si tratta di centianaia di migliaia di lire che gli operai triestini mettono fiduciosi nelle mani dei loro dirigenti, affinchè apprestino le armi della loro emancipazione intellettuale, cioè libri e mezzi di studio.

Gli industriali, da parte loro, cominciano anch'essi a dar segni di vivo interessamento alle opere di coltura e di educazione per le loro maestranze, che escono dal lavoro ancora a sole alto ed hanno da risolvere il problema di impiegare utilmente il resto della giornata.

Chi scrive ha visitato recentemente un grande cotonicio in provincia di Milano, ed ha avuto la grata sorpresa di trovare in mezzo ai numerosi padiglioni di lavoro un edificio interamente destinato ai servizi intellettuali della maestranza: scuole dalla terza alla sesta classe elementare per i giovinetti e le ragazze che a centinaia si presentano a chiedere lavoro con sul libretto scolastico la menzione del mancato proscioglimento per assoluta incapacità intellettuale; corsi di economia domestica e di lavori donneschi per le ragazze; biblioteca circolante, scuola di canto corale, palestra di ginnastica, corsi di coltura generale, sala di conferenze, spettacoli cinematografici educaivi; tutto un alveare laborioso che si anima delle sue varie attività non appena cessa lo strepito dei telai e l'ansito dei motori.

A Biella, gli industriali hanno — di questi giorni — costituito un consorzio con quattro milioni di capitale, per organizzare su vasta scala l'insegnamento professionale e opere educative a vantaggio degli operai di tutta la plaga. Un fervore di iniziative, pieno di promesse, si manifesta in ogni campo. Operai ed industriali comprendono chiaramente che bisogna valorizzare senza indugio la giornata di otto ore, e nell'interesse loro e nell'interesse superiore del Paese.

Senonchè bisogna evitare il pericolo che l'interessamento delle classi industriali e dirigenti per le iniziative di coltura operaia apparisca un atto di speculazione politica ispirato dalle incombenti preoccupazioni di quest'ora. Gli operai rifiuterebbero risolutamente di frequentare biblioteche, corsi di lezioni e trattenimenti educativi di qualunque specie, anche i più utili ed attraenti, se potessero pur lontanamente sospettare che sono mezzi per influire sulle loro convinzioni politiche.

Una maggiore elevazione intellettuale delle masse, che già non sono più plebi, non è una necessità del momento, nè deve apparire una determinazione della paura; ma è il compito di oggi, di domani, di sempre; è condizione essenziale di ogni civiltà democratica. Se questo compito si impone oggi con maggior forza che in passato, ciò avviene appunto perchè fu trascurutissimo finora e perchè la nuova fase in cui entra improvvisamente il regime della produzione lo mette repentinamente in aperta evidenza.

ETTORE FABIETTI

CRONACA DELLE PROVINCIE

I LAVORI DEL MAGISTRATO DELLE ACQUE

Circondario Idrulico di Udine — Manutenzione della bonifica Planais-Barazzetta. L. 16.800.

But — Presidio di una tratta di metri 30 della ritta di Terzo, classificata in seconda categoria in destra, e rettifica del tratto inferiore della stessa in raccordo con la successiva opera di difesa classificata in terza categoria in Comune di Tolmezzo. L. 163.875.

But — Lavori di prolungamento della rosto in desta a valle del Ponte di Zuglio in Comune di Zuglio. L. 124.100.

Tagliamento — Lavori di restauro del locale ad uso di magazzino idraulico del tronco n. 6 a sinistra in Varmo. Lire 12.115.

Tagliamento e Fella. — Ripristino della rosta del Dente in sinistra del Tagliamento e della rosta del Fella in destra dell'omonimo torrente in Comune di Amaro. L. 157.225.

— x x x —

DA CODROIPO

Scuola di disegno. — Ci scrivono, 5:

La Presidenza della locale Scuola di disegno, con apposito manifesto, rende noto che col giorno di lunedì 20 ottobre incominceranno le lezioni regolari di disegno.

Per poter frequentare la scuola serale occorre avere superato l'esame di promozione della 3.a classe elementare.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni 9, 10, 11 ottobre dalle ore 18 alle 19, nell'aula scolastica (Piazza Maggiore n. 9).

Gli interessati per schiarimenti riguardanti la scuola potranno rivolgersi al Direttore sig. Pomponio Pasquotti.

Promossi nell'anno scolastico 1918-1919. — Corso preparatorio: Cengarle Annibale — Cengarle Giuseppe — Costantini Giordano — Menegazzi Francesco — Moreal Luigi — Moretuzzi Vittorio — Querini Antonio — Rivoldini Mario — Rossi Cesare — Toso Teofilo — Tubaro Aldo — Stringaro Gino — Tam Alfredo — Morello Armando — Mollaro Luigi — Chiarparini Giovanni — Carlini Domenico.

I. Corso: Comisso Olivo — De Tina Dante — Passudetti Cesare.

II. Corso: Bortolotti Attilio — Moreal Pietro — Moreal Giovanni — Molinaro Massimo — Sambuco Riccardo.

Corso Domenicale. — Le Lezioni del Corso domenicale cominceranno domenica 19 ottobre alle ore 9 ant.

Promossi nell'anno scolastico 1918-1919. — Cosmo Lea fu Gennerio — Cosmo Gennerio di Giacinto — Baracetti Ermanno — D'Angela Fluvio — Felice Giovanni — Felice Alessandro — Stringaro Santo — Zorzi Gustavo — Cengarle Ernesto di Antonio — Mion Gelindo — Cengarle Galliano di Pietro — Zorzi Antonio di Santo.

Da CHIONS

L'egregio presidente di questa Sezione combattenti ci comunica:

La lettera con la quale la signorina Rina Berotti matrina della bandiera, consegnò il vessillo a nome di tutta la popolazione di Chions. La pubblichiamo:

Chions, 6 ottobre 1919.

«Ai Sigg. Combattenti della Associazione combattenti di Chions.

IL VESSILLO DEI COMBATTENTI

«In nome della vostre madri, delle vostre sorelle, delle vostre figlie e delle vostre spose, in nome di tutti coloro che vi seguirono con ansia e con affetto nei dolorosi anni di guerra e di sacrificio, noi presentiamo a voi tutti, reduci eroi della vittoria, un simbolo di riconoscenza infinita e di fraterno amore: la benedetta bandiera per la quale avete combattuto e sofferto e che per il vostro sacrificio è divenuta gloriosa.

«Noi avremmo voluto consegnarla a voi tutti, raccolti in una solenne riunione e ci duole infinitamente che le circostanze ostili non ci consentano di farlo; nè ci è possibile rimandare il giorno di questa sacra e cara consegna, poichè noi sappiamo che voi gradite giustamente presentarvi alla riunione combattenti del XX Settembre, con il bel tricolore che vi affretella. Ricevetelo dunque oggi, con tutti quei sentimenti che, senza pompa e senza ostentazione noi vi esprimiamo.

«Porti così anche la vostra piccola e bella schiera il simbolo vittorioso che esprime la patria: ideali comuni di concordia, di lavoro, di giustizia e di dovere.

Sia oggi e sempre anche in voi quel fervore di speranze che ci anima nella modesta offerta.

«E fusi siano in un grido che esalti la gloria conquistata con l'arme e quella da conquistarsi con l'opere, i vostri cuori ed i nostri, idealmente fratelli.

«Viva l'Italia!».

Da MANIAGO

Risultati della Gara Provinciale di Tiro a Segno. — Ci scrivono, 7:

Oggi, alle ore 12 si è chiusa la gara provinciale di Tiro a Segno ottimamente organizzata dalla presidenza dela locale Società.

Eccovi i risultati definitivi con l'elenco dei tiratori premiati:

Categ. I. Incoraggiamento: — 1. Milillo Gaetano di Maniago con punti 46, medaglia d'oro. — 2. Centa Vittorio di Maniago, con punti 12, medaglia d'oro — 3. Sina Leonardo di Maniago con punti 41 gr. 12 medaglia d'oro con contorno di argento — 4. Vimercati Giuseppe di Maniago con punti 41, gr. 11, grande medaglia di argento. — 5. Plai Giovanni di Maniago con punti 40, grande medaglia di argento — 6. Marcolina Angelo di Maniago con punti 37 medaglia d'argento media — 7. Mazzoli geom. Raffaele di Maniago con punti 34 gr. 10 medaglia d'argento media — 8. Cecchi Giuseppe di Maniago con punti 34 gr. 8, medaglia d'argento media. — 9. Gordolo Angelo di Maniago con punti 33, medaglia d'argento piccola — 10 Del Favero Mario di Maniago con punti 30, medaglia d'argento piccola.

Categ. II «Campionato Friuli». — 1. Reccardini Evaristo di Udine con punti 81, lire 50 e diploma. — 2. Cita Ernesto di Udine con punti 79, lire 40 e diploma. — 3. Orgnani G. Batta di Gemona con punti 73, lire 30 e diploma — 4. Cantoni dott. Arminio con punti 70, lire 30 e diploma — 5. Cargnelutti Giuseppe di Gemona con punti 60, lire 25 — 6. Ferro co. Girolamo di Maniago, con punti 65, lire 25 e diploma — 7. Fissani Giovanni di Maniago, con punti 65, lire 20 e diploma — 8. Candoni Giacomo di Tolmezzo con punti 65, lire 20 e diploma.

Categ. III «Maniago», serie ripetibili. — 1. Reccardini Evaristo di Udine con punti 60 gr. 60, lire 300. — 2. Cita Ernesto di Udine con punti 60 gr. 57, lire 250 — 3. Cantoni dott. Arminio con punti 59, lire 200 — 4. Cargnelutti Giuseppe di Gemona con punti 57 gr. 2-11, lire 175. — 5. Orgnani G. B. di Gemona con punti 57 gr. 13 10 lire 150 — 6. Fissani Giovanni di Maniago con punti 55, lire 125 — 7. Mazzoli Ircano di aMniago con punti 54, lire 100 — 8. Ferro co. Girolamo di Maniago con punti 53 gr. 8-10, lire 90 — 9. Cadel Antonio di Maniago con punti 53 gr. 6-10, lire 80 — 10 Milillo Gaetano di Maniago con punti 53, gr. 2-10, lire 70 — 11. Centa Giovanni di Maniago con punti 51, lire 60. — 12. Tamburlini Antonio con punti 49, lire 50.

Categ. IV. «Fortuna» — 1. Cita Ernesto di Udine con punti 322, lire 180 — 2. Cadel Antonio di Maniago con punti 312, lire 175 — 3. Reccardini Evaristo di Udine con punti 305 lire 150 — 4. Tamburlini Antonio di Udine con punti 295 dono del Ministero delle Terre liberate — 5. Ferro co. Girolamo di Maniago con punti 276 lire 75 — 6. Cargnelutti Giuseppe di Gemona, con punti 275 lire 50. — 7. Mazzoli Ircano di Maniago con punti 256, lire 40 — 8. Cantoni dott. Arminio di Udine, con punti 255, medaglia d'argento grandissima dono del Ministero della guerra — 9. Plai Giovanni di Maniago con punti 249, lire 30. — 10. Orgnani G. B. di Gemona con punti 246, due quadri del Ministero della Pubblica Istruzione — 11. Milillo Gaetano di Maniago con punti 244, coltello, dono delle Coltellerie Riunite di Maniago — 12 Fissani Giovanni di Maniago co npunti 226, coltello done della coltellerie riunite di Maniago.

Il marito e le famiglie **Ortiga** e **Fior** sentitamente ringraziano tutti quelli che parteciparono al loro dolore per la perdita della loro cara

ELISA

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

DA PORDENONE

Oltraggio ad un segretario comunale. — Ci scrivono, 7:

Questa mattina il segretario comunale di Zoppola, sig. Zilli Vittorio, si trovava in compagnia dell'assessore sig. Cassini Napoleone, in un pubblico esercizio. Mentre i due signori discutevano dei propri affari, entrava nell'esercizio certo Guerrato Giordano da Villega (Vicenza) ed ora domiciliato ad Orcenico di Sotto, il quale si mise a scagliare improperi contro il segretario comunale con minaccie di morte.

Il fatto destò grande impressione. Oggi stesso i carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, si recarono sul luogo e dichiaravano in arresto il Guerrato, passandolo alle nostre carceri.

Il volo di una bicicletta. — Si presentò ieri in casa del sig. Cozzarini Olivo di Pordenone il soldato ciclista Lovilli Liborio, appartenente al 22.o fanteria presso questo stato maggiore di stanza a Trieste, a chiedergli momentaneamente la sua bicicletta, per fare un giro di prova della macchina «Bianchi», ciò che il Cozzarini acconsentì.

La prova della «Bianchi» è riuscita felicissima, ma non fece più ritorno. Il fatto fu denunciato all'autorità locale.

Commissione d'avviamento. — La Commissione Avviamento al Lavoro, rammenta a tutti gli imprenditori e [datori] d'opera l'obbligo che ad essi viene fatto dal decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, di denunciare in volta in volta all'Ufficio di collocamento (palazzo Società Operaia) tutte le assunzioni o licenziamenti della maestranza.

Inoltre raccomanda ai medesimi di rivolgersi all'Ufficio stesso per i loro bisogni di mano d'opera.

Ufficio di Collocamento. — L'Ufficio di collocamento comunica che il Cotonificio Busteso di Busto Arsizio richiede 25-30 operaie filatrici per banchi e rings e che l'Jutificio Costa di Isoverde (Genova), potrebbe occupare una decina di famiglie composte in massima parte di elemento femminile. Le inscrizioni si ricevono presso l'Ufficio collocamento (Palazzo Società Operaia).

Padre brutale. Ci scrivono 6:

Venne arrestato ieri dai RR. Carabinieri certo Cozzoli Antonio di Azzano Esso è colpevole di avere tentato di fare violenza alla propria figlia Lauretta di anni 23. La quale riuscì a sfuggire al brutale genitore e andò a denunciarlo dai carabinieri.

Da FAGAGNA

Qui c'è lavoro per vari mesi. — Ci scrivono, 7:

In questi giorni ebbero principio i lavori di bonifica delle numerose trincee scavate dal nemico durante l'infausto anno d'invasione, ai quali seguiranno tosto quelli stradali. Con ciò avranno lavoro per più mesi i numerosi disoccupati del Comune.

Il merito di questa felice uscita dall'inerzia comunale spetta al dott. Emilio Volpe che qui (che tanto si è occupato e si occupa a pro dei smobilitati fagagnesi) il quale fece intervenire l'egregio Comandante della III Zona dei lavori di restauro, colonnello cav. Carlo Zavattaro, presso l'Amministrazione comunali, obbligando questa a dar tosto inizio ai suddetti lavori. Per cui la Società di M.S. fra gli smobilitati di qui, si sente in dovere di esternare pubblicamente le più sentite grazie al dott. Emilio Volpe, e unitamente al colonnello cav. Zavattaro, per il loro interessamento a pro dei disoccupati.

DA PALMANOVA

Mercati. Ci scrivono 6:

I mercati bovini, equini, suini, ecc. con concorso a premio che dovevano avere inizio col quarto lunedì di settembre p. p. avranno invece principio col secondo lunedì del corrente mese, essendo mancato in causa al maltempo il primo mercato agli effetti del concorso, doveva essere quello del 4.o lunedì di settembre p. p.

I tre mercati consecutivi per concorrere ai premi indetti dalla Unione Esercenti, Commercianti ecc di Palmanova saranno quindi quelli annuali in occasione delle fiere di S. Giustina e cioè: 2.o 3.o e 4.o lunedì di ottobre corrente.

DA GORIZIA

GORIZIA, 7 ott..

Un furto all'Unione Militare

Il Sindaco comm. Bombig fu chiamato dal Commissariato generale Civile della Venezia Giulia a far parte del Comitato provvisorio anti-tubercolare, testè costituitosi.

— Nell'esercizio dell'Unione Militare fu ieri commesso un furto. Furono cioè sottratti degli effetti di vestiario per un valore di oltre 1100 lire. Si fanno indagini per scoprirne gli autori.

Si osserva in proposito che dei furti si ripetono attualmente, con abbastanza frequenza e che ci si lagna per il troppo scarso servizio di vigilanza, specialmente notturna.

E' sperabile però che in seguito le autorità cerchino di porvi un adeguato rimedio.

— Alle rappresentazioni della compagnia operettistica di Maurizio Parigi nel Teatro Verdi, si nota buon concorso di pubblico. In complesso gli artisti soddisfano e sul conto dell'orchestra non si può dire che bene.

Domenica si diede il «Conte di Lussemburgo» e iersera il divertentissimo «Boccaccio». Per stasera è atteso «Il Biricchino di Parigi» del Massarani.

Da GRADISCA D'IZONSO

Si domanda il Ponte. — Ci scrivono, 6:

Molto c'è da fare e rifare nel Friuli redento, ma quello che più preme si è la costruzione di un ponte carrozzabile fra Gradisca e Sdraussina.

Questi paesi, nonchè tutti quelli del Carso, sono uniti da una passerella poco o niente solida, di modo che quando l'Isonzo è in piena, non è permesso attraversarla.

Dopo una piena del Fiume, si deve attendere qualche settimana per le dovute riparazioni.

Il Governo austriaco, dopo un decennio speso per i progetti, era venuto nella primavera del 14 alla decisione di fare il ponte. Il Municipio in questi ultimi mesi portava a conoscenza delle autorità l'urgenza di costruire il ponte carrozzabile, tanto più che in questo mese si dovette ricoverare una parte della popolazione di Gradisca nelle baracche site sul fondo del Comune di Sdraussina, ma che dipendono dal primo.

Speriamo che le autorità si adopereranno in proposito.

Due canaglie assolte! — Spiligoi e Scaras dal Collio furono dal Giudizio di Cormons condannati per maltrattamenti a prigionieri nostri; ciò sarebbe avvenuto nel dicembre 1917.

Il Tribunale di Gorizia cassò la sentenza rinviando la causa al Giudizio di Gradiscà. In questo consesso furono assolti, avendo il giudice ritenuto il fatto prescritto.

Il rappresentante della legge insinuò querela di nullità.

Vedremo cosa dirà questa volta il Tribunale.

Spia, non è un'offesa! — Il negoziante A. H. si oppose all'iscrizione nel Circolo di Coltura di G. C., sostenendo essere questi stato, in parte, la causa dell'internamento di suo fratello.

Il C. sporse denuncia e il giudice pronunciò sentenza di assoluzione, motivandola nei sensi: «avendo l'accusato provata la verosimiglianza del fatto, il querelante, col denunciare alle autorità una persone che riteneva pericoloso, ha commesso un'azione patriottica, perciò l'epiteto di spia non costituiva per lui un'offesa.

Il querelante insinuò ricorso.

La motivazione del giudice dott. Petronio è buona; siamo curiosi di vedere se anche i giudici del Tribunale di Gorizia saranno di questo parere.

Luce, luce e luce. — In fatto di luce noi stiamo malissimo; poche lampadine nelle vie principali e completamente al buio in quelle secondarie.

E dire che il nostro sindaco passò gli anni di guerra a Torino e a Milano. **X.**

Beneficenza

La signora Lucia Rea Cuoghi per onorare la memoria del compianto fratello Giuseppe Rea erogò alla Congregazione di Carità lire 500. — La Presidenza della Pia Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Antonia Cantoni: Pietro Marcolin L. 5.

In morte della prof. Bertoli Maria: Famiglia Toso L. 5 — Doralici Antonini, 10 — Missio Giovanni 5.

In morte della sig. Mestroni Adalgisa: Rossini Libero L. 2.

In morte della sig. Agosti Antonia ved. Cantoni: Arturo Bernardon L. 5.

In morte della sig. Blasoni Caterina: Fam. Pagnutti L. 5 — Zamparo Federico, 2 — Pravisani Alfonso, 2 — Furlani iGovanni 10.

Un nuovo commissario prefettizio

In seguito alle dimissioni presentate dall'avvocato Tavasani con decreto di ieri è stato nominato commissario prefettizio di Codroipo l'avvocato della Schiava.

Giocando si rompe una gamba

D'Odorico Ermes di anni 10 di Fiori abitante a Basaldella mentre ieri giocava con i suoi coetanei scivolò e cadde in malo modo. Venne portato subito all'ospedale civile dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura del terzo medio al femore destro e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Medicato all'Ospedale

— Venne medicato all'ospedale civile per la frattura dell'anulare della mano destra Mazinotto Benedetto di Domenico di anni 42 abitante in via Gaetà. — La frattura venne giudicata guaribile in una ventina di giorni.

CRONACA CITTADINA

Un chiarimento sulle denuncie per i mobili

La «Stefani» ci comunica da Roma, 7:

Risulta al Ministero delle Terre Liberate che non è stato da tutti finora inteso il vero significato del N.r 4 delle avvertenze apposte in calce ai moduli per il risarcimento dei danni di guerra subiti dai mobili e perciò si continuano a fare ingiustificate proteste. Nel citato N. 4 delle avvertenze è detto che per i mobili danneggiati occorre indicare il valore ai prezzi che correvano anteriormente all'inizio della guerra.

Tale indicazione non si richiede all'effetto di commisurare le indennità di risarcimento a detto valore, sibbene per facilitare il compito dei danneggiati ed evitare attribuzioni arbitrarie di valori. I danneggiati infatti possono con una certa esattezza dichiarare il prezzo che i mobili di cui reclamano il risarcimeno avevano anteriormente all'inizio della guerra, ma non potrebbero senza calcolare il prezzo che gli stessi mobili avrebbero nel momento attuale. Tale calcolo invece è fatto dagli organi competenti a provvedere all'accertamento o alla liquidazione del danno ed è basato non su criterio arbitrario, ma su tabelle dei valori compilate con le maggiori garanzie.

Conseguente mente i danneggiati, pur dovendo denunciare il valore dei mobili ai prezzi di anteguerra, avranno liquidata l'indennità di risarcimento sulla base dei prezzi che gli stessi mobili avrebbero attualmente, mediante un ragguaglio che sarà fatto a cura degli agenti delle imposte e degli intendenti di finanza. (Stefani).

Per combattere la disoccupazione

Un memoriale al Prefetto

La Lega Camerieri, Cuochi ed affini, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio, ha consegnato al R. Prefetto un memoriale in cui richiama l'attenzione dell'autorità sulla speculazione esercitata dagli esercenti nell'assumere personale femminile, aumentando così la piaga della disoccupazione che in questi tempi ha avuto un grande incremento, in seguito alla rapida smobilitazione. Il memoriale continua dicendo che anche le donne hanno diritto di lavorare, ma la donna ha ben altri requisiti per occuparsi in mestieri più consoni e adatti al suo fisico. L'inverno si avvicina, Ill. Sig. Prefetto e la smobilitazione, ora che la pace fu segnata, porterà una copiosa fila di disoccupati, perciò i preposti alla Lega impensieriti e consci di tale stato di cose, pregano caldamente di avere l'appoggio della S. V. prima che la disoccupazione e la sua falange possa portare conseguenze di cui è bene evitare.

«Fidente che la S. V. Ill. troverà il mezzo adeguato per risolvere tale problema, prega di avere risposta scritta, onde la classe possa prendere le deliberazioni del caso».

Concorso per gli orfani di guerra

a 100 borse di studio

Per deliberazione del Comitato Amministrativo, il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per concorrere, stabilito nell'avviso in data 31 agosto u. s. per il 25 settembre corrente, è prorogato definitivamente a tutto il 15 ottobre 1919. Restano ferme tutte le altre norme e condizioni di cui al succitato avviso.

NORME PER IL CONCORSO

Art. 1. — E' aperto il concorso tra gli orfani di guerra ed assimilati di ambo i sessi pel conferimento di 100 borse per corsi di studio professionali, tecnici e commerciali. Esse sono destinate in numero di 80 alla istruzione media e 20 a quella superiore.

Art. 6. — Al Concorso potranno partecipare tutti gli orfani d'ambo i sessi, senza distinzione di classe, e loro assimilati a sensi degli articoli 2 e 3 della legge 18 luglio 1917, numero 1143, e successive disposizioni.

At. 7. — Per prendere parte al concorso occorre far domanda all'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli Orfani di Guerra entro il 15 ottobre p. v. Alla domanda, che sarà firmata dal tutore o da chi esercita la patria potestà se l'orfano è minorenne, dovranno essere allegati i documenti che seguono: a) atto di nascita — b) atto di morte del genitore o del parente per cui l'orfano ha diritto di essere assimilato agli orfani di guerra; — c) copia del verbale di costituzione del Consiglio di famiglia da cui risulti la nomina del tutore e del protutore; — d) certificato dell'Agenzia delle Imposte, anche se negativo; — e) certificato del Sindaco da cui risulti la condizione economica dell'orfano con la situazione di famiglia; — f) certificato contenente le classificazioni riportate nel conseguimento del titolo di studio, in base al quale l'orfano chiede l'ammissione al corso di studi o la continuazione di questo.

Art. 8. — Nella domanda dovrà essere indicato: a) la scuola o l'Istituto che l'orfano intende frequentare; — b) se l'orfano goda eventualmente di altri assegni o sussidi e quali;

e nel caso di minorenni:

c) il Convitto o l'Istituto cui l'orfano dovrebbe essere affidato e le condizioni da essi praticate. (Nel caso di orfano da affidarsi a famiglie o pensioni private, dovranno fornirsi opportune notizie intorno allo stesse). — d) la persona che rappresenterà la famiglia dell'orfano nella sede della scuola o dell'Istituto prescelto.

Art. 9. — Le domande dovranno essere trasmesse direttamente o, preferibilmente, pel tramite del Comitato provinciale per gli orfani di guerra presso la R. Prefettura. In tal caso il Comitato prov. dovrà trasmettere le domande con la massima sollecitudine, corredandole di tutte quelle informazioni che si ritenessero opportune e del nulla osta sulla domanda per quanto riguarda la vigilanza e l'assistenza degli orfani al Comitato stesso affidate dalle vigenti disposizioni.

N. B. — Le domande ed i documenti vanno in carta libera.

Liquidazione delle pensioni

agli invalidi borghesi

Per la prima volta l'altro giorno si radunò la Commissione, presieduta dall'egregio cav. Pierotti, medico provinciale, per le dichiarazioni di invalidità di guerra a borgresi i quali per fatti inerenti alla guerra, scoppi di bombe od altro, siano divenuti invalidi.

Il provvedimento è, più che giusto e umano, ed era stato reclamato da lungo tempo.

Ma una delle difficoltà maggiori era quella della comprovazione che l'invalidità dipendeva da azioni belliche o comunque da cause inerenti alla guerra.

Nella prima seduta si liquidò la pensione a: Giuseppe Santi di Costions di Zoppola, a Savorgnan Esterina di Pavia di Udine, ad Ausilio Pittino di Lestizia e a Ciano Luigi di Corno di Rosazzo.

Altra cospicua assegnazione

per gli orfani di guerra

In seguito alle vive premure dell'on. Girardini, il Comitato Nazionale pro orfani di guerra ha recentemente concesso al Comitato provinciale per gli orfani di guerra di Udine un'altra assegnazione di centomila lire, assicurando che i bisogni di questa patriottica provincia saranno più ampiamente considerati nella formazione del bilancio del Comitato Provinciale per il 1920.

Per i maestri pensionati

A partire dal mese di ottobre la distribuzione dei certificati di esistenza in vita per i maestri pensionati verrà effettuata nel giorno 25 di ogni mese presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana, sotto la Loggia di S. Giovanni, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 come per gli altri pensionati.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima di "Tosca" di G. Puccini

La luce che pioveva abbagliante dal nuovo lampadario appeso al soffitto, dava alla sala di questo teatro, gremita fino all'inverosimile di un pubblico distinto ed attento, un aspetto grandioso, imponente.

Gli artisti, con questa nuova edizione di Tosca, dovevano affrontare un doppio ordine di difficoltà: quelle dovute all'agitazione e al panico di una prima rappresentazione, e l'immancabile confronto con gli artisti celebrati che due anni or sono diedero una superba interpretazione dello stesso dramma.

Non faremo confronti; ma affermiamo con sicurezza che l'esito è stato dei migliori e Tosca terrà per molte sere il cartellone.

La signora Solari (protagonista) è una interprete finissima del personaggio di Tosca. La gelosia morbosa, l'anima amante ed appassionata, la donna angosciata stretta fra il dovere e l'amore furono rese con arte possente che indica uno studio coscienzioso ed intelligente.

Quest'artista l'abbiamo ammirata maggiormente quale interprete che quale cantante quantunque sfoggi degli acuti bellissimi. Il registro medio invece è un po' afono.

Venne festeggiata alla fine di ogni atto e salutata da una ovazione nella romanza «Vissi d'arte».

Il tenore Salbego non è più quel delizioso Werther che ascoltammo alcuni anni or sono al Minerva. La sua voce però è ancora molto robusta ed il pubblico lo ha applaudito calorosamente nelle romanze più note dell'opera che ha detto con sentimento ed arte.

Il baritono Morellato che ha una voce pastosa, estesa, potente e che come cantante merita ogni lode, non ci sembra interpreti esattamente il carattere di Scarpia. Questi è il cinico vizioso e perverso che fa il male con acre voluttà, ma è tipo arcigno non ironico quale ce lo ha mostrato il Morellato con le troppo ripetute risatine.

L'orchestra fila egregiamente e ne diamo viva lode al maestro Segattini che ha concertato con sano criterio lo spartito. Buonissimi il Palai (Spoletta) il Foglia un buon sagrestano ed il Rossi.

Ottimissimi i cori. Un bravo al giovinetto De Faccio che canta come poche volte udimmo la pastorale del 3.o atto.

La messa in scena ed il scenario bellissimi. Discreto il vestiario.

Stassera serata in onore della signorina Cesari con «Traviata». **r. r.**

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Affollatissimo anche ieri sera alla seconda rappresentazione di DONNA NUDA che ha riportato il vivo successo della prima sera.

Questa sera solamente un nuovo capolavoro cinematografico: **Pifflèe** commedia moderna scritta appositamente da Giuseppe Adami per l'interpretazione squisita della bellissima artista Linda Pini. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Fichi da lire 100 a lire 110 il quintale — Patate da lire 20 a lire 23 il quintale — Fagiuoli da lire 140 a lire 150 al quintale — Tegoline da lire 100 a lire 110 il quintale — Peri da lire 130 a lire 40 al quintale — Uva da lire 110 a lire 150 al quintale — Capucci da lire 30 a lire 40 al quintale — Peperoni da lire 100 a lire 100 al quintale — Pomidoro da lire 55 a lire 60 al quintale — Mede da lire 60 a lire 75.

STELLONCINI

In una interessante corrispondenza che Gaetano Silvestri manda da Copenaghen al Corriere d'Italia è detto testualmente così: D'Annunzio è molto noto in Scandinavia. Si conoscono molte delle sue opere che, tradotte nelle varie lingue scandinave, appassionano il pubblico.

Durante la guerra, allorchè egli compì la famosa spedizione di Buccari, venne paragonato a Tordenskiod, che è uno dei più popolari eroi della vecchia Danimarca.

Egli è tanto popolare che, trattandosi tempo fa di offrire al pubblico danese un grosso volume di lusso sull'Italia moderna, una di queste prime case editrici si dichiarò pronta ad intraprenderne la pubblicazione a sue spese, a patto che d'Annunzio avesse scritte due sole linee sulla Danimarca. Queste due righe di D'Annunzio avrebbero assicurata la vendita del volume che avrebbe dovuto essere opera di propaganda per la ... italiana. ...

***

Un dotto musicista ha compiuto una opera veramente notevole. Cioè non ha compiuto nessuna nuova opera musicale; ma ha impiegato il suo tempo in una coscienziosa inchiesta sull'organo vocale degli animali.

Secondo il geniale professore, il più musicale di tutti gli organi vocali delle bestie è quello del cavallo.

Nel nitrito il nobile animae discende una intiera gamma cromatica, senza emettere un suono. L'asino poi raglia eseguendo delle ottave perfette.

La scimmia emette suoni che comprendono un'ottava di note musicali ascendenti e discendenti con relativi semitoni.

I cani... ricordano artisti di ambo i sessi. Il leone, l'orso, ed il luposono monocordi. La tigre, il leopardo, la pantera hanno miagolii poco armoniosi; la jena e lo sciacallo sghignazzante: il compagno di S. Antonio note di contrabbasso: le pecore gli agnelli e le capre tremolii di voce bianca. La voce dei fatti è il più delle volte in chiave di soprano; ma ve ne sono parecchi che lanciano note di baritono stonato e di basso profondo infreddato. A tal proposito si narra:

Alle feste per la incoronazione di Carlo V, a Bologna, nel 1530, un capo ameno, precursore del moderno futurismo, immaginò un organo assai curioso.

Dodici gatti sedevano sopra un'asse di un mobile in forma di armadio. — Ciascuno è legato solidamente alla sua estremità con una corda che corrispondeva ad un tasto. Un orso fungeva da organista, e con le enormi zampe picchiava sui tasti, strappando quasi la coda ai gatti che disposti per gradazione di voce, urlavano e soffiavano come demoni, eseguendo una sinfonia delle più spaventevoli, mentre lo inventore dell'istrumento faceva denari a cappellate fra gli applausi del-

Ma, ritornando all'argomento dei toni nelle bestie nessun animale e nemmeno l'uomo può pareggiare certi gorgheggi degli uccelli.

Nessuno eguaglia l'usignolo che dalla creazione del mondo, senza maestro, senza accompagnamento, canta nel silenzio delle notti stellate di primavera, in modo insuperabile, i suoi amori e le sue pene.

***

Per circa venti anni la Germania si dedicò alla illustrazione dei francobolli con allegorie della Germania in armi. La vignetta di una di queste allegorie è dovuta all'ispirazione del Kaiser stessa. Durante la rappresentazione dell'opera «Germania» rimase così impressionato da una giovane attrice, che ordinò che la di lei figura da allora in poi personificasse il marziale Impero nei nuovi francobolli. Inoltre nella stampa si doveva mutare l'iscrizione; incidendo al posto di «Reichpost» il motto: **Deutsches-Reich**. Oggi è interessante rilevare un errore dovuto ad un difetto della matrice della stampa, per cui la nuova iscrizione diceva: «Deutsches-cich» che può essere interpretato come «Sorry Impero», miserabile impero, in luogo di germanico impero. Piccolo, ma profetico, significante errore, commenta il corrispondente del «Telegraph».

***

I garzoni muratori parigini chiedono ai padroni costruttori un salario di franchi 2,80 all'ora; gli operai un salario di tre franchi. Il Figaro» narra in proposito un caso curioso. I socialisti, che hanno spinto i muratori ad esigere queste tariffe, si trovano talvolta ad essere padroni anche loro. Essi organizzano delle cooperative che occupano anche i muratori. Ma queste cooperative vogliono pagare soltanto franchi 2,25 all'ora per i garzoni e 2,75 per gli operai. Di qui uno sciopero contro le cooperative.

IL P. P. MINACCIA LO SCIOPERO GENERALE dei contadini

ROMA, 7. — L'avv. Giovanni Pozzati, uno dei maggiorenti del partito cattolico, dichiara questa sera in una pubblica lettera che se entro il 10 ottobre non verranno accettate dai proprietari le richieste dei contadini cattolici, questi proclameranno lo sciopero generale.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo

LA RISPOSTA DELLA GERMANIA GIUDICATA POCO SODDISFACENTE

PARIGI, 7. — **Il Consiglio Supremo ha preso cognizione della risposta tedesca relativa allo sgombero del Baltico e l'ha giudicata poco soddisfacente.**

Il maresciallo Foch è stato incaricato di inviare a tale riguardo una nuova nota al governo tedesco.

Il consiglio ha deciso di inviare a Vienna una sezione del comitato di organizzazione per le riparazioni, per assicurare il vettovagliamento dell'Austria. Il Consiglio ha infine deciso di mandare una commissione incaricata di ripartire provvisoriamente il materiale rotabile già appartenente all'ex impero austro-ungarico.

IL PRESIDENTE WILSON MIGLIORA

WASHINGTON, 7. — Lo stato di Wilson è migliorato.

Il trattato di pace al Senato francese

La relazione dell'on. Bourgeois

PARIGI, 7 — La relazione di Leon Bourgeois sul trattato di pace con la Germania che è stata distribuita al Senato rileva che il trattato stesso è conforme al diritto e alla giustizia. — Dice che la Francia ha ricevuto le soddisfazioni politiche e morali imposte dai suoi sacrifici, che può trovare nel regime economico provvisorio i mezzi necessari per il suo risollevamento. La relazione aggiunge che gli alleati non potranno rifiutare alla Francia le garanzie finanziarie che e mancano ancora.

Esaminando la questione della sicurezza militare il relatore dichiara che l'efficacia delle garanzie previste dal trattato di pace dipenderà dalla vigilanza e dal controllo sulla applicazione rigorosa delle nazioni il relatore si rammarica che l'interdizione assoluta di ricorrere alla guerra non figuri nel patto, ma non dubita che vi sarà presto inserita. Deplora inoltre che la Francia non sia riuscita a far prevalere le sue esigenze circa la limitazione degli armamenti.

La relazione continua dicendo che il governo non ha rinunciato a sostenere questi emendamenti nella prima riunione del Consiglio della Società delle nazioni ed esprime la certezza che la Francia non sarà a sostenerli. — Chiede una rappresentanza delle colonie francesi nel Consiglio della Società delle Nazioni dal momento che i Dominions inglesi vi sono rappresentati.

Parlando delle sanzioni Bourgeois sostiene che è giusto che l'ex Kaiser Guglielmo responsabile della violazione de Belgio e degli atti contrari alla convenzione dell'Aja sia tradotto davanti ad un tribunale. Il relatore dopo essersi felicitato della costituzione dell'Alsazia e Lorena e del ritorno all'indipendenza dei popoli che furono vittime della forza conclude chiedendo la ratifica del trattato che varrà con la sua esecuzione a mantenere la solidarietà degli alleati nella pace.

Clemenceau annuncia il suo ritiro dopo le elezioni

PARIGI, 7. — Secondo una informazione del „Temps" il presidente del consiglio Clemenceau a una decina di deputati che si erano recati da lui per chiedergli l'appoggio del gabinetto per il ristabilimneto delle sezioni in alcuni dipartimenti per le prossime elezioni, ha promesso di dare il suo appoggio alla domanda, ma ha soggiunto che non è sua intenzione impegnare su siffatta questione la responsabilità del gabinetto, volendo riservarsi di ricorrere alla questione di fiducia per la priorità delle elezioni legislative. Clemenceau ha soggiunto che gli era noto che si stasse preparando un nuovo attacco contro il ministero e che egli non si presterebbe ad alcuna discussione sulla politica generale poichè essa sarebbe senza utilità avendo deciso di lasciare il potere subito dopo le elezioni e di non fare dichiarazioni sulla futura politica del ministero giacchè questi deve ritirarsi col suo capo.

Tardieu e i suoi affari nel Congo

PARIGI, 7. — Le influenze di particolari interessi finanziari penetrati persino nell'elaborazione dei trattati di pace, hanno avuto una eco ieri alla Camera francese. Contemporaneamente stamane il „New York Herald" pubblica un lungo articolo del noto economista americano Herron che ricerca le origini e sviluppa le cause di ordine finanziario della tanto diffusa italofobia.

La discussione avvenuta ieri alla Camera francese a proposito degli articoli 1, 2 e 4 del trattato di Versailles, che prevede l'indennizzo speciale delle compagnie congolesi, è tanto più interessante in quanto essa ha colpito in pieno petto Tardieu, uno degli uomini che hanno avuto la più grande parte nella preparazione delle condizioni di pace e si è adoperato in America per imprimere all'azione diplomatica americana una direttiva contraria ai nostri interessi per ciò che concerne i problemi adriatici.

Il deputato Violet dimostrò ieri alla Camera che una di queste Compagnie congolesi a cui Tardieu è particolarmente interessato, la W. Soko Sangha, è la più direttamente contemplata dagli art. 1, 2 e 4 del Trattato e che l'indennità di due milioni e mezzo da essa reclamata non si basa su nessuna ragione di giustizia. L'onorevole Violet fece la storia della suddetta compagnia e del suo reclamo, dimostrando che essa era in realtà una società tedesca ad iscrizione francese ed esponeva una sentenza di arbitrato in cui Tardieu era l'avvocato della compagnia e in cui l'amministratore delegato per vincere la resistenza del Governo, adoperava per farsi pagare le peggiori minaccie, i più scandalosi ricatti e non esitava a fare intervenire l'ambasciatore di Germania in persona.

L'«Humanitè» minaccia di fare rivelazioni sulla parte poco pulita avuta da Tardieu negli affari della ferrovia di Bagdad.

Continua la crisi del gabinetto jugoslavo

PARIGI, 7 — Si ha da Belgrado 7: Il nuovo ministero è stato così costituito: Presidente del consiglio Tripcovic, affari esteri Trumbic, interni Protech, vie e comunicazioni Korosecz.

PARIGI, 7. — Si ha da Belgrado: Il principe reggente rifiutò di sanzionare la lista dei nuovi ministri presentata da Tripkovich e ciò perchè essa non rappresenta un gabinetto di coalizione. Il Principe dette incarico al presidente della Camera Paulovich di costituire un nuovo gabinetto nel modo più rapido possibile.

La Legazione svedese saccheggiata a Pietrogrado

STOCCOLMA, 7. — Il ministro degli affari esteri fu informato da fonte privata che la legazione svedese a Pietrogrado venne saccheggiata dai bolscevichi. Fù aperta una inchiesta.

Si conferma la data delle elezioni in Francia

PARIGI, 7. - Il consiglio dei ministri fissò al 7 dicembre lo spirare del potere della Camera. La data delle elezioni legislative è fissata al 16 novembre. Esse apriranno la serie delle elezioni dei corpi legislativi.

IMPORTANTI CONVENZIONI ITALO-SVIZZERE

ROMA, 7. — Siamo a conoscenza che in questi giorni è stata firmata a Berna dai rappresentanti del governo Federale e da quelli del Consorzio Portuario Genovese una convenzione mercè la quale tutti i cereali e le merci varie dirette alla Svizzera dovranno passare per il porto di Genova. Altre analoghe speciali convenzioni sono state stipulate a Zurigo con la Associazione Generale Svizzera dei Cotoni, ed a Basilea per lo zolfo ed i fosfati.

L'influenza spagnuola ha fatto 20 milioni di vittime

PARIGI, 7 — Vengono pubblicate statistiche dalle quali risulta che la ultima epidemia di influenza in 14 mesi ha mietuto tre volte le vittime che fece la guerra mondiale in oltre quattro anni.

Oltre venti milioni di persone sono morte, ossia la settantesima parte dell'umanità.

In India vi furono sei milioni di morti e negli Stati Uniti due. Nell'America del Sud, in Australia ed in Africa i morti furono numerosissimi, molto più che in Europa.

Il processo Cavallini alla Corte d'Assise

ROMA, 7. — Ieri sera la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un regio decreto con cui, dalla data di pubblicazione cessa di aver vigore la deroga espressa nella prima parte dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 4 luglio 1919, alla disposizione dell'articolo 2 del medesimo decreto.

In base a tale decreto il processo per alto tradimento contro Filippo Cavallini e C. viene sottratto alla giurisdizione militare e devoluto alla competenza della Corte di Assise.

Il relativo provvedimento sarà preso dal primo Tribunale militare nella udienza del giorno 14.

La Sezione di accusa pronunzierà la sua sentenza di rinvio a giudizio o di proscioglimento in base agli atti di istruzione compiuti dalla autorità giudiziaria militare.

La nomina a senatore del ministro Schanzer

ROMA, 7. — Il Re con decreto odierno su proposta del ministro dell'interno ha nominato senatore del Regno l'on. dottor Carlo Schanzer, ministro del Tesoro.

IL SEGRETARIATO PER LA MONTAGNA

ROMA, 7. — L'Associazione dei Comuni italiani ha diramato ai Comuni di montagna una circolare con la quale dà notizia della costituzione presso la propria sede in Roma del «Segretariato per la montagna». Il nuovo ente ha lo scopo di riunire in concordia tutti i Comuni i quali intendano di dare forma concreta ad una azione energica e coraggiosa per l'attuazione del programma di restaurazione agraria e silvana della montagna.

Il segretariato della montagna avrà per organo consultivo un Comitato permanente dei Sindaci e tecnici della montagna.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — **— 19,30.**
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.60 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,50 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21.30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,28 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,30 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.
da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 — 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine, affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00
- Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.